

Il ritorno al centro: la cultura come motore di crescita per la città di Genova

Alessandra Piatti

AdAC - Archivio d'Arte Contemporanea, Università degli Studi di Genova

alessandra.piatti1@gmail.com

Abstract

Back to the city Centre: Culture as a major growth sector for the city of Genoa.

The historic Centre of Genoa, that has suffered a rapid decline in the 1970s and 1980s caused by a severe crisis of port activities, start to find again its cultural and artistic identity thanks to the restoration and the valorization of all forms of movable and immovable cultural heritage, monuments, historical sites and buildings.

A series of international events will contribute to regained to the old city the lost political, economic and social importance: the Columbus Expo in 1992; the G8 Summit in 2001 and the Genoa European Capital of Culture in 2004. In these occasions the old harbor, closed to the citizens until the 1992, was renovated in part by Renzo Piano Building Workshop, becoming the area that today we call Expo.

This project is only a first step in a path of requalification which must still be concluded: after the Affresco, the urban vision suggested by Renzo Piano to Genoa in 2004, in the 2016 the architect present a second proposal, the Blue-Print.

The important events that Genoa hosted from 1990 to now were a stepping stone for a series of cultural proposals not only by institutional bodies but also by private or association networks, that invest in artistic initiatives in order to revitalize the peripheral areas of the historic Centre.

Keywords: waterfront, Genoa, urban requalification, gentrification, Renzo Piano, art&architecture, Rolli Days.



Sommario

Il centro storico di Genova, che nel corso degli anni settanta e ottanta aveva subito un repentino declino influenzato dalla crisi delle attività portuali, inizia a ritrovare la sua identità culturale e artistica attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio mobile e immobile. Il centro storico riacquisisce l'importanza politica, economica e sociale perduta grazie a una serie di eventi dal respiro mondiale di cui Genova è protagonista: le Colombiadi del 1992, il G8 del 2001, GeNova 2004 Capitale Europea della Cultura.

In occasione di tali eventi il Porto Antico, fino agli anni '80 ancora precluso alla cittadinanza, viene in parte rinnovato da Renzo Piano, divenendo quello che oggi conosciamo come Expo. Tale progetto è solo una prima tappa di un percorso di riqualificazione che tuttora deve essere completato: dopo la visione urbanistica che l'Affresco di Piano aveva prospettato nel 2004, nel 2016 l'architetto genovese presenta una seconda proposta, il BluPrint.

I grandi eventi che Genova ha ospitato dal 1990 a oggi sono stati, quindi, trampolino di lancio per una serie di proposte culturali non più solo a livello istituzionale ma anche da parte di realtà private o associazionistiche che investono in iniziative a carattere artistico al fine di rivitalizzare le zone periferiche che il centro ancora conserva.

Parole chiave: waterfront, Genova, riqualificazione urbana, gentrificazione, Renzo Piano, arte-architettura, Rolli Days.

Resumen

Volver al centro de la ciudad: La cultura como un sector de crecimiento importante para la ciudad de Génova.

El centro histórico de Génova, que ha sufrido un rápido descenso en los años setenta y ochenta provocado por una grave crisis de las actividades portuarias, empieza a recuperar su identidad cultural y artística gracias a la restauración y valorización de todas las formas de bienes culturales muebles e inmuebles Patrimonio, monumentos, sitios históricos y edificios. Una serie de eventos internacionales contribuirá a recuperar a la ciudad vieja la pérdida de importancia política, económica y social: la Expo de Colón en 1992; La Cumbre del G8 en 2001 y la Capital Europea de la Cultura de Génova en 2004. En estas ocasiones el antiguo puerto, cerrado a los ciudadanos hasta el año 1992, fue renovado en parte por Renzo Piano Building Workshop, convirtiéndose en el área que hoy llamamos Expo.

Este proyecto es sólo un primer paso en un camino de requalificación que aún debe concluirse: después del Affresco, la visión urbanística sugerida por Renzo Piano a Génova en 2004, en el 2016 el arquitecto presenta una segunda propuesta, el BluePrint.

Los importantes acontecimientos organizados por Génova desde 1990 hasta ahora han servido de trampolín para una serie de propuestas culturales no sólo de instituciones, sino también de redes privadas o de asociaciones que invierten en iniciativas artísticas para revitalizar las zonas periféricas del centro histórico.

Palabras clave: waterfront, Génova, requalificación urbana, gentrificación, Renzo Piano, arte y arquitectura, Rolli Days.

Il waterfront di Renzo Piano: trasformazioni di una città

La progressiva ristrutturazione del centro storico porta con sé «un punto di discontinuità storico e un'inversione di tendenza particolarmente significativa: il ritorno dei ceti medio alti nella parte centrale della città dopo secoli di spostamenti nelle espansioni collinari» (Gastaldi, 2003, p. 136).

Difficilmente si sarebbero ipotizzati simili processi di gentrification in queste zone, note fino agli anni '90 per il degrado e la costante emergenza sociale, legata a processi di immigrazione con radici remote, prima dal meridione d'Italia, successivamente da diverse parti del mondo, soprattutto dal nord Africa e dal sud America (Arvati, 2005 in Ferrari, 2008) .

L'inversione di tendenza, citata da Gastaldi, coincide con l'avvio delle iniziative per la celebrazione del Cinquecentenario della scoperta dell'America: le Colombiadi del 1992 diventano l'occasione per rivalutare la città e il suo cuore urbano sia a livello culturale sia sociale.

Il ripensamento del centro della città di Genova, in realtà, era iniziato alcuni anni prima. Già nel Piano Regolatore Generale del 1976, approvato nel 1980, si enunciava la volontà di ridare funzioni urbane al porto, fino ad allora chiuso alla cittadinanza e destinato esclusivamente ad attività produttive¹. Se nello Studio organico d'insieme (Soi) stilato qualche anno più tardi si ribadisce la necessità di recuperare il waterfront cittadino, sarà con il cosiddetto Libro Blu, il protocollo d'Intesa del 1985, che il processo di dismissione dei moli antichi e di riconversione degli stessi ad usi turistici, avrà definitivamente inizio. Un processo che, seppur impiegherà diversi anni prima di una sua evoluzione in qualcosa di concreto, sembra allinearsi ai fenomeni internazionali di riqualificazione in senso urbano dei waterfront di città come Baltimora, San Francisco (fin dagli anni sessanta), Amsterdam, Londra, Barcellona e Amburgo, portando con sé la gentrificazione della zona interessata al cambiamento (Gastaldi, 2008).

La necessità di allontanare il porto commerciale dal cuore pulsante della città per recuperare spazi ad uso abitativo, turistico e culturale, insieme alla consapevolezza che questo progetto possa divenire un motore per la rivalutazione di tutto il centro storico cittadino, spinge il Comune, nel 1984, ad affidare a Renzo Piano il compito di ripensare, in vista dell'Expo 1992², l'area del Porto Antico, per trasformarla in naturale sede dei festeggiamenti. Il famoso progettista intende restituire alla sua città natale l'affaccio al mare attraverso la riconversione di edifici industriali storici in luoghi espositivi, di intrattenimento e commercio. E così vengono restaurati gli ex Magazzini del Cotone e quelli del Deposito Franco, costruiti nuovi

1.- Per approfondire tale argomento si rimanda a: Renato Drovandi, "Il risanamento del centro storico di Genova", in AA.VV., *Genova e i genovesi a Palermo. Atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova*, Sagep, Genova 1980, pp. 113-122; Carlo Bertelli, "Genova. Una città-porto tra crisi e trasformazione", in Lorenzo Bellicini (a cura di), *La costruzione della città europea negli anni ottanta*, Credito Fondiario Cresme, Roma 1991, pp. 115-169.

Bruno Gabrielli, "Lo sviluppo fisico di Genova in rapporto alle trasformazioni economiche", in AA.VV., *Genova verso il '92*, Comune di Genova 1988, pp. 72-74; infine, per rileggere tutta la storia della riqualificazione del waterfront cittadino si rimanda a: Francesco Gastaldi, "Genova. La riconversione del waterfront portuale. Un percorso con esiti rilevanti. Storia, accadimenti, dibattito", in Michelangelo Savino (a cura di), *Waterfront d'Italia. Piani politiche progetti*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 88-103.

2.- Il percorso politico di inserimento della città in eventi internazionali di grande risonanza mediatica aveva già avuto inizio nel 1990 con la partecipazione di Genova e del suo stadio Ferraris di Marassi, appositamente rinnovato e ingrandito, al Campionato mondiale di calcio 1990.

edifici dal forte richiamo turistico, come l'Acquario e l'ascensore panoramico, il Bigo e, infine, riorganizzati spazi esterni ampi (difficili da trovarsi in una città così compressa come Genova), come il Piazzale delle Feste con la sua tensostruttura, l'area di Porta Siberia, le chiatte galleggianti e la cosiddetta Nave Italia, il padiglione creato appositamente per ospitare l'esposizione del 1992 e poi convertito dai genovesi a "spigga" cittadina (Fig. 1, 2).



Fig. 1: L'area del Porto Antico e la collina di Santa Maria di Castello e di Carignano.



Fig. 2: L'Expo di Renzo Piano e il Bigo.



Fig. 3: La biosfera di Renzo Piano e l'Acquario

Contemporaneamente al ripensamento dell'area portuale, l'amministrazione comunale decide di attuare una serie di restauri e ricostruzioni che mirino a far recuperare al centro il primato culturale della città: vengono rinnovati gli ambienti di Palazzo Ducale, del Museo di Sant'Agostino e della Commenda di Pré³; viene finalmente completato il Teatro Carlo Felice, il cui progetto di ricostruzione è assegnato ad Aldo Rossi insieme a Ignazio Gardella e Fabio Reinhart; infine, dopo anni di progettazione da parte dello stesso Gardella (1975-1989), la Facoltà di Architettura viene spostata sulla collina del Castello, la più antica zona della città medievale, divenendo simbolo di un nuovo modo di ripensare, anche da una prospettiva architettonica, il centro storico di Genova (Moriconi, 2006).

Negli anni a seguire è l'attesa di un altro grande evento, il G8, a motivare (anche economicamente) il proseguo dei lavori, come quelli relativi alla pavimentazione e alla pedonalizzazione di alcune strade,

3.- Mentre i lavori di restauro del Palazzo Ducale vengono affidati a Giuseppe Spalla e quelli del Museo di Sant'Agostino allo Studio Albin-Helg (1977-1992), la Commenda di Pré, edificio religioso appartenuto ai Cavalieri di Malta, viene restaurato e riconvertito a spazio espositivo.



al restauro della cinquecentesca Porta Siberia per la sua riconversione a museo (Museo Luzzati) e, infine, alla creazione, vicino all'Acquario, di un'altra costruzione a valenza turistica, la biosfera di Renzo Piano (Fig. 3). Una scelta, quella di ospitare a Genova il G8, che non solo avrà conseguenze a livello di risorse investite in strutture e percorsi urbani, ma soprattutto a livello politico, sociale e mediatico. In previsione dell'evento mondiale la ristrutturazione quindi non avviene solo in termini edilizi: il progetto di riqualificazione sociale del centro storico intende, infatti, dare un freno alla microcriminalità che lì vi si era annidata, allontanando da esso immigrati e tutti coloro che avrebbe potuto appannare l'aspetto della città. Nei mesi precedenti il G8 il centro storico viene blindato, aumentando il livello di tensione e rendendo difficoltosi i movimenti e la vita quotidiana degli stessi abitanti, che vengono così incoraggiati ad abbandonare, seppur anche temporaneamente, la propria casa. Il centro storico, abitato fino a questo momento da persone indigenti, immigrati, che grazie alla svalutazione degli immobili avevano potuto avere accesso a dimore a basso costo, ritorna a ospitare residenti abbienti, creando quella mescolanza tipica dell'attuale tessuto abitativo dei vicoli genovesi (Gastaldi, 2009).

Intanto gli interventi architettonici del Porto Antico si estendono verso l'antica Darsena, con la riconversione dei Magazzini Italia a sede dell'Istituto Nautico, la vicina costruzione dell'edificio destinato alla Facoltà di Economia⁴ (Fig. 4).



Fig. 4: Ex Facoltà di Economia (oggi Scuola di Scienze Giuridiche)

4. Per rileggere la storia dell'evoluzione degli edifici, degli interventi e delle tracce di archeologia industriale che caratterizzano la zona dell'antico porto, partendo dalla Fiera del Mare, progettata dall'architetto Luigi Carlo Daneri nel 1958, fino al Porto di Voltri, si rimanda a Giovanna Rosso Del Brenna, *Archeologia industriale e architettura contemporanea nel Porto di Genova*, Sagep, Genova 2015

Ulteriore tappa in questo processo è quella del 2004, quando Genova viene designata Capitale Europea della Cultura: alla serie di interventi di ristrutturazione urbana e viaria come, ad esempio, la costruzione della metropolitana che collega la valle del ponente al centro storico, Renzo Piano prosegue nel suo intento di ripensamento del waterfront cittadino proponendo il noto Affresco, un progetto che mira non più solo a ridare alla città il libero accesso al mare riconvertendo ad uso turistico l'ampio spazio ricavato, ma anche a considerare in termini nuovi la relazione fra porto commerciale e urbano. L'Affresco, abbandonato nel 2008 dopo anni di polemiche e di modifiche, prevedeva la creazione di due isole artificiali che avrebbero ospitato l'aeroporto e i cantieri navali, una massiccia risistemazione della zona portuale di Voltri e del Porto Petroli di Multedo e, infine, a levante, la creazione di un parco urbano nella zona fieristica. La visione che Piano aveva proposto con l'Affresco riprende nuovo slancio con il BluePrint, donato alla città di Genova nel dicembre 2015 dal *Renzo Piano Building Workshop*⁵. Una visione del futuro urbanistico, portuale, industriale e sociale della città che intende proseguire l'azione di recupero dell'affaccio sul mare, iniziata con il Porto Antico, per espanderla verso la parte orientale della città, da Calata Gadda fino alla foce del Bisagno e oltre, a Punta Vagno. Il *BluePrint* si fonda essenzialmente su dieci punti e rappresenta una visione concreta di ridisegno di quella parte della città ancora preclusa ai suoi abitanti (Blueprint Competition, 2017). I dieci punti su cui ci articola sono principalmente orientati a creare una nuova Torre dei Piloti e lo Yacht Club Italiano; un "canale-urbano" navigabile che connetta la Darsena e il Porto Antico alla Fiera di

Daneri, collocata nella zona costiera orientale; l'isola della "fabbrica del porto" che, recuperando un'idea già presentata nell'*Affresco*, sarà dedicata alla cantieristica navale; edifici ad uso terziario, commerciale e residenziale che andranno a sostituire le obsolete strutture della zona fieristica; infine, un parco e un giardino urbano che possa reintegrare in città uno spazio verde e che, allo stesso tempo, unisca pedonalmente il Porto Antico a Corso Italia. L'attuazione di questo studio è stato recentemente affidato a un concorso internazionale di idee, grazie al quale sono stati selezionati dieci progetti che diverranno punto di partenza per un nuovo lavoro progettuale.

Se un altro passo verso la ridefinizione del waterfront cittadino è stato compiuto in vista dell'effettiva riqualificazione della zona a oriente del Porto Antico, rimane ad oggi ancora insoluto il problema della "Piazza del Mediterraneo" che avrebbe dovuto essere completata nel 2008 con la riconversione di Ponte Parodi, l'area prospiciente la Darsena affidata nel 2000 allo studio olandese Caroline Bos - Ben van Berkel (Unstudio, 2017) (Fig. 5). Tale progetto prevedeva la riconversione di un'area ancora oggi in abbandono che dal rinnovato Istituto Nautico va fino a uno dei più maestosi simboli del passato industriale genovese, così come della sua affascinante architettura: i Silos granari dell'Hennebique. La paura che questa piazza tridimensionale e a più livelli possa difficilmente integrarsi con il paesaggio per lo più coerente con i vecchi magazzini portuali, rischiando di far perdere quell'identità territoriale tipica di Genova⁶, insieme al conflitto di interessi degli enti chiamati in causa e la sostenibilità dell'investimento economico, sono tra i fattori che contrastano il proseguimento e la conclusione di questo processo trasformativo avviato a metà degli anni ottanta.

5.-Renzo Piano Building Workshop, <http://www.rpbw.com/> (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).

6.- Una paura legittimata da interventi di impronta prettamente turistico-ricettiva come quelli realizzati da Gambacciani per il Complesso Marina Porto Antico, che hanno effettivamente spersonalizzato e globalizzato parti del Porto Antico genovese. Come sostiene Giovanna Rosso Del Brenna, sono stati questi interventi individualizzati a creare quell'"effetto Bilbao", che rischia di spersonalizzare il porto genovese, facendolo diventare uno dei tanti waterfront. Rosso Del Brenna, 2015, p. 22.



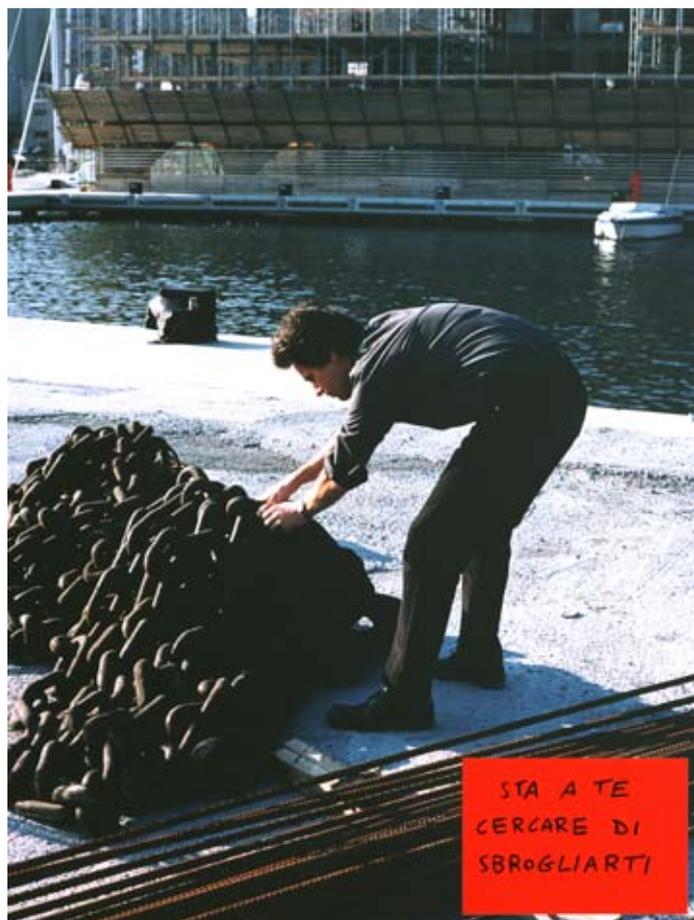
Fig. 5: Magazzini Italia, Darsena (oggi sede dell'Istituto Nautico)

Già nel 1998, del resto, su quest'area gravava un senso di sospensione, esemplarmente interpretato dall'artista performer Cesare Viel il quale, con un intervento performativo "in solitaria" nello spazio pubblico documentato da scatti fotografici nei quali sono poi stati inseriti, a mo' di cartiglio, testi di accompagnamento, dialogava nei cantieri rimasti aperti nell'area del Porto Antico dopo l'inaugurazione della zona Expo del 1992. All'area, che già si prefigurava come nuovo motore di gentrificazione, Viel oppone spazi "a quel tempo interstiziali, lasciati provvisoriamente a margine dagli interessi economici e politici dominanti" (Valenti, 2016). Come sottolinea Paola Valenti, Viel "si confronta con le potenzialità insite negli spazi liminari del Porto Antico e, sulla scia di Guy Debord, li rende teatro di "situazioni" che li sottraggono temporaneamente a ogni funzione canonica" (Valenti, 2016) (Figg. 6, 6a, 6b, 6c, 6d).

La rivalutazione del patrimonio artistico-culturale e gli interventi di arte pubblica nel centro storico genovese

L'intento di GeNova 04, Capitale Europea della Cultura, è di proiettare in Italia e in Europa, se non nel mondo, un'immagine nuova e distinta di una città dalla forte connotazione storica ma anche contemporanea. Il progetto è di solidificare una percezione di centro industriale e marittimo, quanto tecnologico e culturale, dove le identità operative che nel passato l'hanno formata e resa nota si intreccino a una proiezione di energie più legate al presente come la scienza e l'arte, la ricerca bibliotecnologia e l'architettura, il cinema e il design. Oltre a mostrare, si è pensato di

comunicare una complessità che abbracci la ricchezza di una società urbana e lavorativa che presenta diversi aspetti importanti: la città d'arte, la città di mare e la città della contemporaneità?



STA A TE
CERCARE DI
SBROGLIARTI



GUARDATI DAL FARLO
MA NON GUARDARTI
SE LO FAI

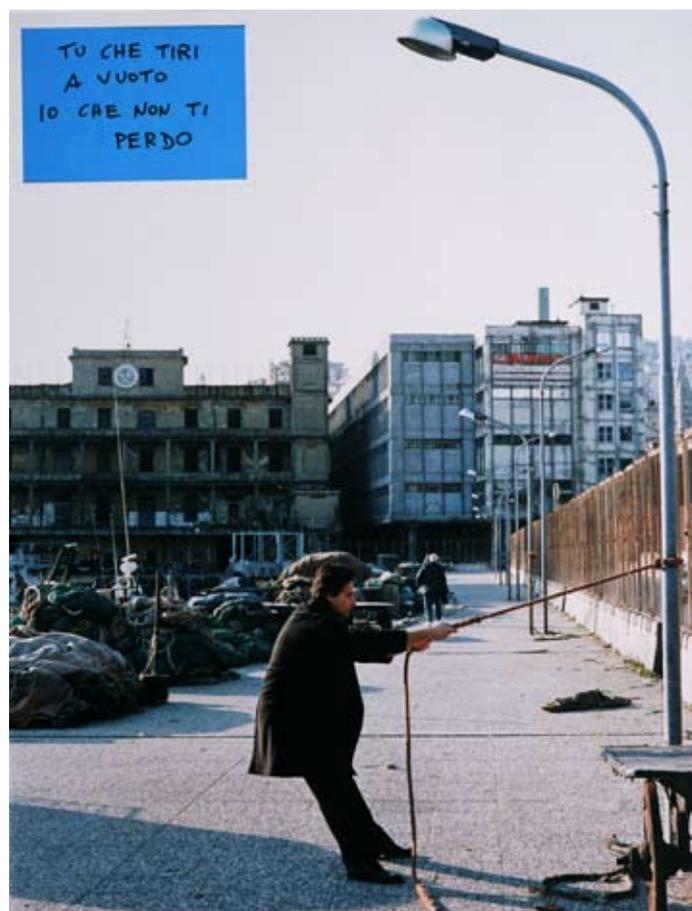
Figg. 6, 6a: Cesare Viel, *Esterni di sé*, 1998, azione performativa, stampa su alluminio, foglio manoscritto, courtesy Galleria Pinksummer

Come anticipato in precedenza, il 2004 sancisce la riconversione di Genova a polo culturale nazionale e internazionale: oltre alla risistemazione del Porto Antico e alla rinnovata vocazione turistica della città, il Comune decide di consolidare il sistema museale genovese. Dopo il completamento del Museo d'arte medievale di Sant'Agostino, della Commenda di Pré e del Palazzo Ducale, interventi predisposti per il 1992, entro la nuova data del 2004 vengono terminati i lavori di costruzione del nuovo museo privato dedicato alla storia di Genova marittima, il Galata - Museo del Mare, nella vecchia Darsena, e i restauri degli interni del museo del Tesoro di San Lorenzo⁸, di Palazzo Rosso e di Palazzo Bianco, sedi museali fin dall'Ottocento. Insieme a questi ultimi, tutti gli altri palazzi di Strada Nuova (l'attuale via Garibaldi), la via dei palazzi nobiliari cinque-seicenteschi, assumono una nuova visibilità venendo riconosciuti, appena due anni dopo, Patrimonio dell'Unesco⁹. A partire dal 2004 la città di Genova oltre a godere di una rinnovata relazione con il porto (già presente dal 1992) mette in evidenza quel patrimonio culturale che testimonia il passato glorioso della Superba. A testimoniare questo dialogo è, nel 2004, la mostra *L'eta di Rubens*, che

7.- Con tali parole Germano, nel ruolo di Supervisor di Genova 2004, presenta il lavoro svolto per Genova in occasione del grande evento e tutte le attività previste per il 2004. Germano, in *GeNova 2004*, Skira, Milano 2003.

8.- AA.VV., *Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo*, Altralinea, Firenze 2015. Oltre al museo viene concluso il restauro della cattedrale di San Lorenzo.

9.- Palazzi dei Rolli, www.irolli.it (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).



Figg. 6b,6c: Cesare Viel, *Esterni di sé*, 1998, azione performativa, stampa su alluminio, foglio manoscritto, courtesy Galleria Pinksummer

ha l'intento di ricostruire le collezioni che adornavano le grandi dimore seicentesche genovesi (Rubens, Tiziano, Tintoretto, Annibale Carracci, Guido Reni, Procaccini, Orazio e Artemisia Gentileschi, Van Dyck)¹⁰.

Il binomio arte-architettura, connotato ai Palazzi dei Rolli¹¹, prende ancora più vigore nel momento in cui Palazzo Ducale - gestito da una Fondazione privata a compartecipazione pubblica - decide di ospitare, sempre nel 2004, la mostra curata da Germano, allestita insieme a Gae Aulenti e Pierluigi Cirri, *Arti&Architettura 1990/2000*, che rispetta appieno l'intento di riscattare l'immagine di Genova come città d'arte, città del mare e città contemporanea. L'esposizione mirava a presentare la stretta relazione tra arte e architettura che aveva caratterizzato il XX secolo, attraverso l'esposizione di opere e modelli dei protagonisti del panorama artistico e architettonico contemporaneo. Da Palazzo Ducale la mostra, prevedendo il coinvolgimento, in questo dialogo, dell'intera città, si irradiava all'esterno. Il centro, infatti, viene arricchito da sculture e costruzioni effimere "che acquistano una presenza e si distaccano dall'esistente" (Celant, 2004:721), opere di artisti e architetti celebri che segnano il territorio genovese, le piazze, i vicoli e i cortili dei palazzi storici della Superba.

Uno dei principali percorsi dell'esposizione all'aperto iniziava dal cuore antico di Genova, da piazza Caricamento - attigua a Palazzo San Giorgio, lo storico palazzo comunale dei genovesi. Qui si ergeva il

10.- Per la programmazione degli eventi di GeNova 2004 si rimanda al catalogo *Genova 2004*, Skira, Milano 2003.

11.- Questi palazzi, infatti, che coniugavano un modello architettonico urbano moderno dalla seconda metà del Cinquecento con un eccezionale patrimonio mobile di opere d'arte e decorazioni, erano sorteggiati in liste ufficiali, dette rollo, per ospitare le visite di re e di importante personalità.

Teatro del Mondo (1979) di Aldo Rossi, alla sua prima ricostruzione dopo la Biennale di Venezia del 1980; proseguendo in via San Lorenzo si poteva raggiungere l'omonima piazza della cattedrale dove era stato posizionato il prototipo per la casa danzante progettata Frank O. Gehry per Praga, *Ginger and Fred*, Rasin Building Praga (1994-95); facendo poi una piccola deviazione verso la parte occidentale dei vicoli si incontrava l'opera di Anselm Kiefer, *Cornelia* (2003), che entrava in un dialogo silente con la prestigiosa, raccolta, piazza San Matteo. Nell'ampio contesto della vicina piazza Matteotti si inserivano le opere di Alessandro Mendini con *Torre del filosofo* (2004), Pedro Cabrita Reis con *The Harbour* (2004) e l'Atelier van Lieshout con *Modular House Mobile* (1995-96). A Palazzo Ducale, fulcro operativo e artistico della città e contemporaneamente sede della stessa mostra, ospitava nei cortili interni le igloo di Mario Merz, *Architect's Handkerchief* di Cleas Oldenburg e Coosje van Bruggen (1999), la struttura fantascientifica *Wave UFO* (2003) di Mariko Mori, le stampe *Hyperbuilding Togok Towers aerial* (1996) di Rem Koolhaas, il *Cloud Prototype No.1* (2003) di Inigo Manglano Ovalle, mentre *Triangular Solid with Circular Inserts* (1989-2004) di Dan Graham si relazionava con gli interni del palazzo. In Piazza De Ferrari era collocato il *Chiosco per Genova* 2004 appositamente progettato da Gaetano Pesce con *il Rito della lacerazione* di Mimmo Rotella, mentre Renzo Piano in Piazza Corvetto aveva installato il *Modello di una "casa" in Nuova Caledonia* (1991-1998). Infine interventi di Hans Hollein (*The Golden Calf*, 2004) in Piazza Fontane Marose, di Rem Koolhaas (*Togok Towers*, 1996), di Andrea Branzi (*Giardini di vetro*, 2004) e di Dennis Oppenheim (*Mobile Lighthouse*, 2004) animavano le vie storiche cinque Garibaldi e di Maria Nordman (*Untitled*, 1998-2004) in via Balbi. Anche se accompagnati da grandi polemiche relative alla scelta delle opere e ai costi dell'operazione, queste macro installazioni contribuiscono a riscattare il centro storico genovese, che diventa finalmente degno custode di prototipi e opere di artisti dalla valenza internazionale che possano essere percepiti come "esempi reali e percorribili dell'accoppiamento tra il corpo dell'arte e il corpo dell'architettura" (Celant, 2004). L'intento è appunto quello di presentare "lavori di dimensione urbana che fossero disponibili a ospitare la vita di strada, ma al tempo stesso avessero la funzione di tableaux di una scrittura creativa ed oppressiva in cui il ruolo del progetto oscillasse tra scultura e architettura, oggetto e immagine, figura e astrazione" (Celant, 2004).

Se il centro è caratterizzato da questi interventi abbastanza inusuali per molti abitanti non abituati a vedere opere d'arte contemporanea se non in musei appositamente dedicati, anche gli altri quartieri della "Grande Genova" vengono inclusi in questo dialogo fra l'arte e l'architettura, attraverso l'inserimento di grandi cartelloni pubblicitari, i billboards, progettati da altrettanti artisti, architetti, designers e fotografi internazionali. Per questi billboards – che riportano alla mente, seppur con sostanziali differenze per finalità e intento, quelli che Joseph Kosuth aveva concepito nel 1979 per la SamanGallery di Genova affinché venissero collocati nelle vie ad alta percorrenza della città - vengono scelte

cinquanta locazioni che permettessero di coprire tutta la mappatura cittadina e si è studiato il modo di coinvolgere esteticamente e visivamente l'immaginario sociale, attraverso uno strumento familiare, quale il cartellone. Il risultato sono immagini monumentali in cui sono riprodotti progetti di architettura fantastica, documenti fotografici di avvenimenti quotidiani o mondiali, elaborazioni elettroniche ed enigmi pittorici che sono stati distribuiti in città così da realizzare una socializzazione dell'immaginario (Celant, 2004: 721).



Fig. 8: Vista della Darsena e della Sopraelevata da Palazzo Reale.

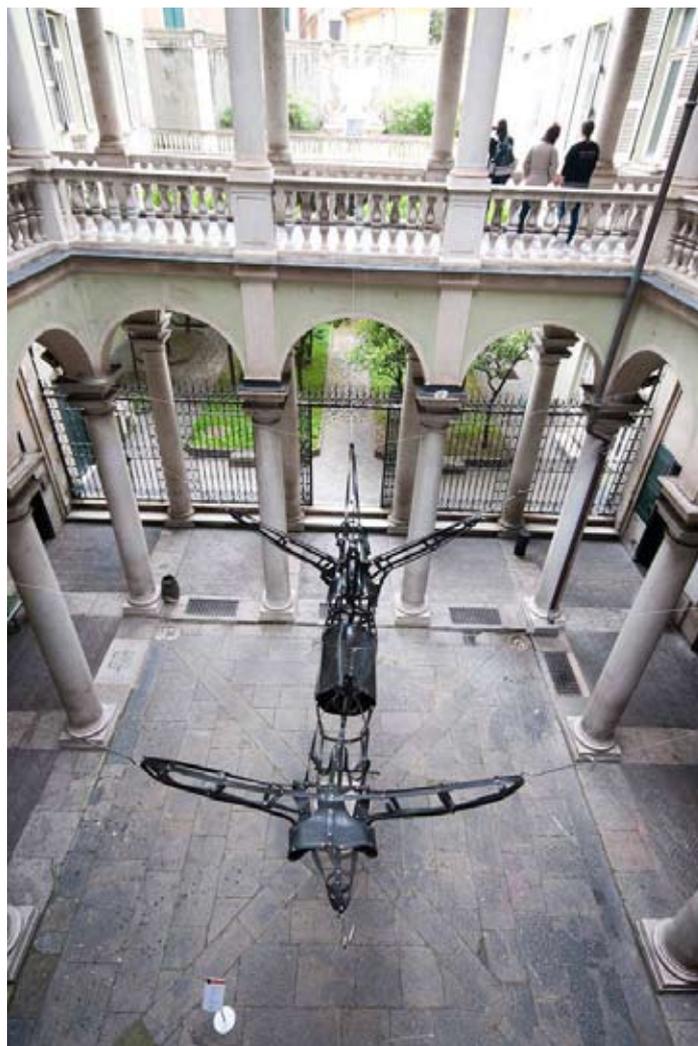


Fig. 9: Michelangelo Penso, Blackcircuit, installazione a cura dell'Archivio d'Arte Contemporanea (AdAC), in occasione dei Rolli Days 2012, atrio di Palazzo Balbi Senarega, Università degli Studi di Genova

I grandi cartelloni, quindi - firmati da personalità quali, ad esempio, Vito Acconci, Gordon Matta-Clark, Claes Oldenburg, Grazia Toderi, Tadao Ando, Archizoom, Eisenman Architects, Zaha Hadid, Hans Hollein, Arata Isozaki, Rem Koolhaas, Jean Nouvel, Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Gabriele Basilico, Mimmo Jodice, Stephen Shore - vengono inseriti in strade ad alto scorrimento o in zone periferiche. L'intento è quello di raggiungere tutti i centri e le periferie della città: dal centro storico alle zone in prossimità di esso, come Castelletto e Portoria, fino a Oregina, Sampierdarena, San Teodoro, San Fruttuoso, Marassi, Sant'Eusebio, Staglieno, Rivarolo, Bolzaneto, Sestri, Cornigliano, Voltri, Pegli, Albaro, San Martino, Sturla - Quarto, Quinto, Nervi.

Se non mancano anche in questo contesto le polemiche, il rinnovato rapporto tra arte-architettura-città permette di adottare l'opera d'arte contemporanea come motore di sviluppo e di promozione del patrimonio artistico della città. La formula installazione d'arte contemporanea e atrio del palazzo storico prende vigore, infatti, dal 2007, quando ha inizio una delle maggiori manifestazioni che ha sancito quell'attrattiva di tipo turistico e culturale della città: i *Rolli Days* sono giornate dedicate all'apertura dei palazzi nobiliari genovesi patrimonio dell'Unesco, all'interno dei quali - fino al 2014, quando questo

connubio subisce una brusca interruzione - vengono inserite opere e installazioni d'arte contemporanea, progettate appositamente per tali spazi o rilocalizzate (Fig. 8, 9). Per questo evento le gallerie d'arte private genovesi, coordinate dalla Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale e dall'Università degli Studi di Genova, sono invitate a uscire dai loro locali per inserirsi nel percorso di rivalutazione della città. Gallerie d'arte che, insieme a esercizi commerciali, gruppi associazionistici e, naturalmente, alle iniziative del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università degli Studi di Genova, hanno contribuito in maniera decisiva al mantenimento di quella direzione di riqualificazione del centro storico iniziata negli anni novanta¹².

Per questo evento le gallerie d'arte private genovesi, coordinate dalla Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale e dall'Università degli Studi di Genova, sono invitate a uscire dai loro locali per inserirsi nel percorso di rivalutazione della città. Gallerie d'arte che, insieme a esercizi commerciali, gruppi associazionistici e, naturalmente, alle iniziative del Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università degli Studi di Genova, hanno contribuito in maniera decisiva al mantenimento di quella direzione di riqualificazione del centro storico iniziata negli anni novanta. Dagli atri dei palazzi molto spesso, quindi, gli artisti hanno cercato di espandersi verso le strade e verso la città: è il caso, per esempio, del progetto di Stefania Galegati realizzato nel 2012, in occasione della quarta personale presso la galleria Pinksummer. Le parole scritte a terra con una pittura bianca, tratte da un racconto inedito della scrittrice Rosa Matteucci, alludono a una storia d'amore realmente accaduta durante la seconda guerra mondiale a Genova. Il racconto esce dalla galleria, che ha sede presso Palazzo Ducale, e ci conduce nei vicoli genovesi - alla scoperta simultanea della trama (il racconto) e del supporto (le strade nascoste) - per terminare, infine, proprio in quel luogo che per primo ha subito questo processo di ritrovamento, il Porto Antico, per riprendere la via del mare (Pinksummer, 2017) (Figg. 10, 11).

Nel primo decennio del XXI secolo le gallerie genovesi diventano, quindi, una garanzia per gli artisti che intendono lavorare con il luogo in cui vengono accolti e, in particolare, con Genova e il suo centro storico, una città intrigante dal punto di vista sociale, storico e architettonico. È il caso, per esempio, di un progetto promosso dalla Galleria Studio 44 in collaborazione con il Comune svizzero di Zugo all'interno di uno scambio culturale tra Italia e Svizzera. Gli artisti partecipanti al progetto Torno Subito (2012) dialogavano, attraverso l'inserimento di opere o oggetti, con le edicole della città vecchia - piccole architetture votive contenenti statue o pitture poste agli angoli dei palazzi delle vie del centro. Insieme alle vie gli artisti riscoprono e valorizzano veri e propri monumenti perduti alla memoria, dando alla città nuove opportunità di dialogo¹³.

Gli interventi citati, così come i festival itineranti che a cadenza annuale alimentano la città attraendo un ormai consolidato flusso turistico e culturale (Rolli Days, Festival della Scienza, Festival della Poesia, Festival musicale del Mediterraneo, Suq), contribuiscono a sancire il tacito patto tra Genova e il suo centro storico, puntando sulla costruzione di un'identità turistico-culturale orientata alla valorizzazione del suo carattere tecnologico, artistico ed etnico, e rinnovando, così, la promessa fatta a se stessa nel 2004.

12.- Per una mappatura delle esperienze genovesi in ambito artistico tra il 2008 e il 2013 si rimanda a: Alberto Fiore, Alessandra Piatti, *Da cosa nasce cosa. L'arte contemporanea come terreno di una progettualità condivisa/One thing leads to another. Contemporary Art as a terrain for shared planning*, De Ferrari Editore, Genova 2013; in particolare ai saggi di Paola Valenti, pp.7-18 e di Alessandra Piatti, pp. 19-36.

13.- http://www.irolli.it/edicole_votive/genova_0.html (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).



Fig. 10. Stefania Galegati, *Untitled (Per raccontare questa storia d'amore bisogna partire da Odessa)*, 2012, installazione ambientale, (foto Francesco Cardarelli©), courtesy Galleria Pinksummer

A fronte di una rinnovata vocazione turistica e culturale il centro genovese mantiene numerosi spazi liminari e periferici che non sono ancora stati travolti dal processo di gentrificazione avvenuto nel Porto Antico (Gastaldi, 2003; 2010) , ma che in questi ultimi anni sono stati rivitalizzati e riqualificati da associazioni di quartiere che, con la loro presenza, attenuano fenomeni che lottano ancora contro la microcriminalità e l'abbandono. Associazioni perlopiù composte da giovani architetti e artigiani che, con azioni profondamente radicate nel territorio e attraverso la collaborazione con l'amministrazione comunale, hanno aperto spazi ricreativi (Associazione Giardini Luzzati) o hanno deciso di ridare alla città aree ancora non accessibili (come è successo grazie alla Libera Associazione dei Giardini Babilonia, composta da studenti di architettura stanchi di vedere, a pochi metri dalle loro aule, delle zone liminari lasciate al completo degrado - Fig. 12) o di recuperare quelle poche zone verdi che sono state ricavate in pieno centro¹⁴ , togliendole alla criminalità e organizzando attività, concerti ed eventi artistici di varia natura (Associazione Giardini di Plastica, 2017).

14.-Per questo tema si rimanda al contributo di Paola Valenti in questo numero alla pag. 13- 38



Fig.11: Stefania Galegati, *Untitled (Per raccontare questa storia d'amore bisogna partire da Odessa)*, 2012, installazione ambientale, (foto Francesco Cardarelli©), courtesy Galleria Pinksummer



Fig. 12: Vista dall'alto dell'area dei giardini Babilonia nel cuore dell'area di Castello

Bibliografia

AA.VV., *Genova e i genovesi a Palermo*. Atti delle manifestazioni culturali tenutesi a Genova, Sagep, Genova 1980, pp. 113-122

AA.VV., *Franco Albini e il Museo del Tesoro di San Lorenzo*, Altralinea, Firenze 2015. Oltre al museo viene concluso il restauro della cattedrale di San Lorenzo

Blueprint Competition: <http://www.blueprintcompetition.it/it/blueprint/il-blueprint-10-punti>

Bertelli, Carlo. "Genova. Una città-porto tra crisi e trasformazione", in Lorenzo Bellicini (a cura di), *La costruzione della città europea negli anni ottanta*, Credito Fondiario Cresme, Roma 1991, pp. 115-169.

Blueprint Competition: <http://www.blueprintcompetition.it/it/blueprint/il-blueprint-10-punti> (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).

Celant, Germano (a cura di), *Arti& Architettura 1968/2004. Scultura, pittura, fotografia, design, cinema e architettura: un secolo di progetti creativi*, Skira, Milano 2004.

Ferrari, Fabrizio. "Genova, città a due volti", in *Méditerranée - Revue géographique des pays Méditerranéens* [Online], 111, 2008, <http://mediterranee.revues.org/2840> (data ultima consultazione: 20 febbraio 2017).

Fiore, Alberto; Piatti, Alessandra. *Da cosa nasce cosa. L'arte contemporanea come terreno di una progettualità condivisa/One thing leads to another. Contemporary Art as a terrain for shared planning*, De Ferrari Editore, Genova 2013.

Gabrielli, Bruno. "Lo sviluppo fisico di Genova in rapporto alle trasformazioni economiche", in AA.VV., *Genova verso il '92*, Comune di Genova 1988.

Gastaldi, Francesco. "Processi di gentrification nel centro storico di Genova", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 77, 2003, pp. 135-149.

Gastaldi, Francesco. "Rigenerazione urbana e processi di gentrification nel centro storico di Genova", in Lidia Diappi (a cura di), *Rigenerazione urbana e ricambio sociale. Gentrification in atto nei quartieri storici italiani*, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 94-95.

Gastaldi, Francesco. "Genova. La riconversione del waterfront portuale. Un percorso con esiti rilevanti. Storia, accadimenti, dibattito", in Michelangelo Savino (a cura di), *Waterfront d'Italia. Piani politiche progettati*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 88-103.

Gastaldi, Francesco. "Great events, urban regeneration and gentrification in the historical centre of Genoa", *Journal of Urban Regeneration and Renewal*, vol. 7, 1, 2013, pp. 31-41 Henry Stewart Publications 2013, pp. 31-41.

GeNova 2004, Skira, Milano 2003.

Giardini di Plastica. Giardini Luzzati, www.giardiniluzzati.it; Giardini di Plastica, www.giardinidiplastica.it; (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017). Van Hooydonk, E. *Sort Values of Seaports: A strategy for the Restoration of Public Support for Seaports*, Coronet Books Incorporated, Philadelphia 2007.

Moriconi, Mauro. *Facoltà di architettura di Genova. Ignazio Gardella, Luciano Grossi Bianchi*, Altralinea, Firenze 2006

Pinksummer, <http://pinksummer.com/it/artists/stefania-galegati> (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).

Rosso Del Brenna, Giovanna. *Archeologia industriale e architettura contemporanea nel Porto di Genova*, Sagep, Genova 2015.

Valenti, Paola. "Come la modernità dimentica: interventi nello spazio pubblico e pratiche d'archivio come antidoti all'oblio nella ricerca artistica contemporanea", *Annali Online di Ferrara*, XI (2016), 1, pp. 101-135.

Unstudio, <http://www.unstudio.com/projects/ponte-parodi> (data ultima consultazione: 13 febbraio 2017).

